

RUDOLF STINGEL



PUNTA DELLA DOGANA
FRANCESCO PINAULT
COLLECTION

palazzo
grassi
FRANCESCO PINAULT
COLLECTION

Institutional Partner
PINAULT COLLECTION

RUDOLF STINGEL
Palazzo Grassi 2013
Venezia, 7 aprile – 31 dicembre 2013

RUDOLF STINGEL
Palazzo Grassi 2013
Venice, April 7 – December 31, 2013

RUDOLF STINGEL
Palazzo Grassi 2013
Venise, 7 avril – 31 décembre 2013

La personale *Rudolf Stingel* si sviluppa lungo tutta la superficie espositiva di Palazzo Grassi, più di 5.000 metri quadri, coinvolgendo atrio, primo e secondo piano. Per la prima volta, l'intero spazio del museo è dedicato a un unico artista, sia con opere inedite sia con creazioni degli anni passati, esposte insieme a una grande installazione *site-specific*. L'esposizione è la più importante mostra monografica europea dedicata all'artista. Il progetto, concepito specificatamente da Stingel per lo spazio architettonico di Palazzo Grassi, si articola lungo tutte le sale del palazzo, su cui è stato steso – a ricoprire per la prima volta l'intera superficie sia del pavimento sia delle pareti – un tappeto stampato a motivo orientale. L'installazione si inserisce nell'ambito della ricerca dell'artista, da sempre indirizzata verso l'analisi del rapporto tra spazio espositivo e intervento artistico: il tappeto è per lui uno strumento con cui la pittura si relaziona al contesto architettonico. Da sempre interessato alla ridefinizione del significato di pittura e della sua percezione, Stingel fa del tappeto un elemento centrale della sua poetica, testimone del trascorrere del tempo e del passaggio delle persone, ma anche fonte di ispirazione, nella varietà di tipologie e tramature, per serie successive di quadri. La mostra presenta una selezione di oltre trenta dipinti, alcuni di proprietà dell'artista, altri provenienti dalla collezione Pinault e da altre collezioni internazionali, spesso creati appositamente per questo progetto negli studi di Merano e New York.



Untitled, 2012
oil and enamel on canvas
3 panels, each 300 x 242 cm
Pinault Collection

Il primo piano ospita un gruppo di dipinti astratti che offrono un'interpretazione del contesto storico, architettonico e artistico veneziano. Il motivo del tappeto riporta alla mente il passato della città di Venezia, ma, al contempo, si fonde con l'immagine dello studio viennese di Sigmund Freud, un ambiente unico, caratterizzato da diversi tappeti orientali stesi sul pavimento, sulle pareti, sul divano e sul tavolino. Il richiamo alla cultura mitteleuropea, così importante nella formazione di Stingel, è anche un omaggio all'amico Franz West, di cui nella sala principale è presente un magnifico ritratto. Il riferimento allo studio del padre della psicanalisi può offrire una chiave d'accesso all'installazione: la sensazione avvolgente e l'esperienza sensoriale che si provano addentrandosi in questo labirinto ci accompagnano in un viaggio nella trascendenza dell'Ego, attraverso le sue rimozioni e i suoi fantasmi, che i dipinti appesi alle pareti ripercorrono come mappe di una topografia dell'inconscio. Lo spazio diventa luogo di meditazione, insieme introiettiva e proiettiva, luogo silenzioso e accogliente. La moquette rende il percorso espositivo un ambiente unico, suggerisce un'atmosfera nuova, rarefatta e sospesa, in cui si stagliano l'argento, il bianco e il nero dei quadri, come altrettante aperture verso un'altra dimensione. In questa chiave, il progetto espositivo si trasforma in un viaggio interiore, che il visitatore è invitato a percorrere liberamente: dall'autoritratto dell'artista volutamente seminascolato dalle colonne dell'atrio alla luminosità dell'argento dei dipinti astratti del primo piano, dalle sale in cui il tappeto diventa dipinto al bianco e nero dei "ritratti di sculture" del piano superiore. La mostra intende mettere in luce il dialogo tra astrazione e figurazione, sottolineando come il fluire continuo tra queste due polarità contraddistingua la poetica dell'artista e invitando lo spettatore a riflettere sull'idea di ritratto e sul concetto di riappropriazione delle immagini. Il secondo piano ospita, infatti, una selezione di dipinti raffiguranti sculture lignee antiche, creati con la tecnica pittorica del foto-realismo, partendo da fotografie e illustrazioni in bianco e nero.



Untitled, 2011
oil on linen
40.6 x 33 cm
Pinault Collection



Untitled (Franz West), 2011
oil on canvas
334.3 x 310.5 cm
Pinault Collection

Rudolf Stingel, nato nel 1956, vive e lavora tra New York e Merano, sua città natale. La sua opera è stata al centro di mostre personali in molte istituzioni internazionali, tra cui la Secession a Vienna (2012), la Neue Nationalgalerie a Berlino (2010), il Museum of Contemporary Art a Chicago, il Whitney Museum of American Art a New York (2007), il Museum für Moderne Kunst di Francoforte (2004) e il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento (2001). Ha inoltre partecipato alla Biennale di Venezia nel 1993 e 2003. L'artista è anche stato presente nelle esposizioni *Where Are We Going?* (2006), *Sequence 1* (2007), *Mapping the Studio* (2009-10) e *Il mondo vi appartiene* (2011) di Palazzo Grassi e Punta della Dogana.

The exhibition *Rudolf Stingel* unfolds over the atrium and both upper floors of Palazzo Grassi, a space of over 5,000 square meters. For the first time, Palazzo Grassi is devoting the entirety of its space to the work of a single artist. It includes a site-specific installation as well as recent creations and previously unseen paintings. This is Stingel's largest ever monographic presentation in Europe. The groundbreaking project, conceived by the artist expressly for Palazzo Grassi, spreads over all the rooms of the building, where carpeting based on an oriental rug covers the entire surface of the walls and floors. The installation is part of Stingel's artistic research, which has always analysed the relationship between exhibition space and artistic intervention: for the artist, the carpet is a medium through which painting relates to its architectural context. Interested in the redefinition of the meaning of painting and of its perception, Stingel places the carpet at the core of his poetics. It bears witness to the passage of time and people and is also a source of inspiration, with its variety of typologies and textures, for successive series of paintings. The exhibition presents a selection of over thirty paintings from collections around the world, including the artist's collection and that of François Pinault. Many of these works were created in the studios of Merano and New York specifically for this project.

The first floor hosts a group of abstract paintings that offer an interpretation of the historical, architectural and artistic context of Venice. The reference to Middle-European culture, significant in Stingel's own upbringing, is also a tribute to his friend Franz West, whose magnificent portrait features in this show. The pattern of the carpet, while bringing to mind the city's past, also evokes a unique environment: Sigmund Freud's study in Vienna, which was characterized by different oriental carpets laid on floors, walls, sofa and table. The artist's reference to the office of the father of psychoanalysis offers a key to interpret the installation: the feeling of containment and the sensory experience that we discover when entering this labyrinth guide us into the Ego, with its repressions and illusions, where each painting contributes to forming a topography of the unconscious. The architectural space becomes a meditation place, a silent and enveloping site of introjection and projection. The use of the wall-to-wall carpet turns the exhibition's path into one single environment while suggesting a new, rarefied and suspended atmosphere in which the silver, black and white of the paintings stand out, opening onto a new dimension. In this sense, the exhibition turns into an inner journey the visitor is invited to experience freely: from the artist's self-portrait partly hidden between the columns in the atrium to the silver glow of the abstract paintings on the first floor; from the rooms where the carpet becomes a painting to the black and white "portraits of sculptures" on the second floor. Centered on the relationship between abstraction and figuration, the exhibition displays the constant fluidity between these two polarities, and how they characterize the artist's poetics. It also invites visitors to ponder the idea of portrait itself and the concept of appropriation of images. The upper floor hosts a selection of paintings that represent ancient wooden sculptures taken from black and white photographs and illustrations, and painted photo-realistically.

Born in 1956, Rudolf Stingel lives and works between New York and Merano, his hometown. His work has been at the centre of several exhibitions in numerous international institutions, including the Secession, Vienna (2012); the Neue Nationalgalerie, Berlin (2010); the Museum of Contemporary Art, Chicago and the Whitney Museum of American Art, New York (2007); the Museum für Moderne Kunst, Frankfurt (2004); the Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Trento (2001). He took part in the Venice Biennial in 1993 and 2003.

At Palazzo Grassi, his work has been presented in the exhibitions *Where Are We Going?* (2006), *Sequence 1* (2007), *Mapping the Studio* (2009-2010) and *The World Belongs to You* (2011).

L'esposizione personale *Rudolf Stingel* investit l'atrium et les deux étages de Palazzo Grassi, se déployant ainsi sur plus de 5000 mètres carrés. Pour la première fois, Palazzo Grassi met à la disposition d'un seul artiste la totalité de ses espaces où sont présentées des œuvres inédites, des créations récentes ainsi qu'une grande installation *site-specific*. C'est aussi la plus importante exposition monographique consacrée à l'artiste en Europe.

Ce projet, conçu par Stingel spécifiquement pour l'espace architectural de Palazzo Grassi, s'étend le long des salles du palais recouvertes pour la première fois des murs au plancher d'un tapis imprimé de motifs orientaux. Cette installation s'inscrit dans la recherche de Stingel, depuis toujours orientée vers le rapport entre espace d'exposition et intervention artistique : le tapis constitue pour l'artiste l'instrument par lequel la peinture dialogue avec le contexte architectural. Particulièrement intéressé par la redéfinition des enjeux de la peinture et de sa perception, Stingel place le tapis au cœur de sa poétique, comme le témoin du passage du temps et des personnes, mais aussi comme source d'inspiration, grâce à sa grande variété de typologies et de trames, pour de nouvelles séries de tableaux. L'exposition se compose de plus d'une trentaine de tableaux, provenant de collections du monde entier, dont celles de l'artiste et de François Pinault. Certains ont été réalisés dans les ateliers de l'artiste à Merano et New York spécifiquement pour cette exposition.

Le premier étage présente une série de peintures abstraites qui témoignent d'une relecture intérieure de la ville de Venise, de son contexte historique, architectural et artistique. Le motif du tapis évoque à la fois le passé de la Sérénissime tout en rappelant l'image du studio viennois de Sigmund Freud, un endroit unique caractérisé par plusieurs tapis orientaux étendus sur le sol, les murs, le divan et la table basse. Le renvoi à la culture Mitteleuropa, si importante dans la formation de Stingel, se manifeste aussi dans un hommage rendu à son ami Franz West, dont est présenté un magnifique portrait. La référence au studio du père de la psychanalyse offre une clé de compréhension à l'installation : la sensation enveloppante et l'expérience sensorielle que l'on ressent en entrant dans ce labyrinthe nous rappellent un voyage dans la transcendance de l'Ego, à travers ses refoulements et ses illusions, que les tableaux tracent comme autant de cartes d'une topographie de l'inconscient. L'espace architectural devient lieu de méditation, à la fois de projection et d'introjection, un lieu silencieux et accueillant. Le tapis transforme le parcours d'exposition en un décor unique et crée une atmosphère nouvelle, rarefiée et suspendue, où se détachent l'argenté, le blanc et le noir des tableaux comme autant d'ouvertures sur une dimension supérieure. Le parcours devient ainsi un voyage intérieur, que le visiteur est invité à entreprendre librement : de l'autportrait de l'artiste dissimulé derrière les colonnes de l'atrium aux peintures abstraites à la luminosité argentée du premier étage, des salles où le tapis se transforme en peinture aux « portraits de sculptures » aux tons noirs et blancs du deuxième étage. Le propos de l'exposition est d'explorer la relation entre abstraction et figuration, déterminante dans la démarche de Stingel, et le dialogue fluide entre ces deux polarités, en invitant le spectateur à réfléchir sur l'idée de portrait et sur le concept de réappropriation des images. Le dernier étage présente, en effet, une sélection de peintures représentant des sculptures religieuses anciennes, réalisées selon une pratique photo-réaliste à partir de photographies ou d'illustrations en noir et blanc.

Né en 1956, Rudolf Stingel vit et travaille entre New York et Merano, sa ville natale. Son œuvre a fait l'objet d'expositions personnelles dans de nombreuses institutions internationales notamment à Secession, Vienne (2012) ; à la Neue Nationalgalerie, Berlin (2010) ; au Museum of Contemporary Art, Chicago et au Whitney Museum of American Art, New York (2007), au Museum für Moderne Kunst, Francfort (2004) et au Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Trento (2001). Il a participé aux Biennales d'art de Venise en 1993 et 2003. Par ailleurs, il a été présent dans les expositions *Where Are We Going?* (2006), *Sequence 1* (2007), *Mapping the Studio* (2009-2010) et *Le monde vous appartient* (2011) à Palazzo Grassi.



Rudolf Stingel, *Untitled*, 2013, oil on canvas, 243.8 x 168.3 cm, Pinault Collection